

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

**15**  
sabato 1 marzo 2008

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

Lo **C**hampagne

Cresce nel 2007 la domanda di champagne e cresce il consumo in Italia, che diventa il quarto paese, dopo Regno Unito, Stati Uniti e Germania, per destinazione dell'export con oltre 10,3 milioni di bottiglie vendute (più 10,9%)



### LE COOP SBARCANO IN GIAPPONE E A NEW YORK

Le Coop sbarcheranno in autunno negli Stati Uniti e in Giappone: lo faranno con Eataly, società attiva nel settore della ristorazione, partecipata al 60% da Oscar Farinetti (il fondatore di Unieuro) e da altri soci, e per il restante 40% da Coop Liguria, Coop Piemonte e Coop Adriatica. A settembre sarà inaugurato a Tokio un negozio di 1.500 metri quadrati; tra settembre e dicembre si aprirà a Manhattan uno spazio di 1.000 metri quadrati.

### SCIOPERO CONTRO I TAGLI DEL GRUPPO GRANAROLO

Stato di agitazione fin da subito con assemblee dei lavoratori e sciopero di 8 ore il prossimo 3 aprile negli stabilimenti Granarolo. Questa la risposta dei sindacati al nuovo piano industriale presentato dall'azienda che prevede la chiusura dei siti produttivi di Semmoneta (Pettinichio) e Acqui Terme (Merlo), il mancato riassorbimento degli attuali 94 lavoratori ancora in cig straordinaria e un taglio occupazionale della rete vendita.

# Alitalia, piano «devastante» con Air France

Cgil, Cisl, Uil: migliaia di esuberanti. Debito a 1,2 miliardi di euro, solo 282 milioni in cassa

di Roberto Rossi / Roma

**À LA CARTE** Non è più un piano ma un pacchetto blindato. Da prendere, per intero, o da lasciare. Non trattabile, né da sindacati, né da azienda né, tanto meno, dal governo. Una sorta di «ricatto», in definitiva. Che Air France sta portando avanti ben consape-

vole che per il salvataggio di Alitalia nel breve non ci sono alternative. Se le indiscrezioni, «trapelate da Parigi», come riferito dal segretario generale della Filt-Cgil Fabrizio Solari, «sono vere, ci troveremo di fronte a uno scenario devastante». E cioè questo. Secondo i sindacati l'offerta vincolante di Air France, da presentare entro il 14 marzo, riguarderà «Az Fly più qualche pezzetto» di Az Service. In questo modo i francesi escluderebbero dall'operazione «circa seimila dei più di ottomila dipendenti di Az Servizi», e lascerebbero sul mercato «dei mozziconi delle attività di manutenzione e di handling» che non avrebbero alcuna logica industriale, nessuna collocazione di mercato. Significherebbe, teme sempre il sindacato, arrivare «ad uno smembramento del sistema industriale del trasporto aereo italiano». In definitiva Air France si prenderebbe la cicia di Alitalia, il comparto aereo, lasciando l'osso, i servizi di terra, in mano allo Stato visto che Az Servizi è una società riconducibile ad Alitalia e a Fintecna, una società del Tesoro. Su questo nodo, tra l'altro, si sarebbe arenato il confronto, mercoledì scorso a Parigi, tra i presidenti di Alitalia e di Air France-Klm, Maurizio Prato e Jean-Cyril Spinetta. È indubbio che Alitalia d'ora in poi diventerà materia per la campagna elettorale. Ricollocare seimila persone per lo Stato non sarà semplice. Come non sarà semplice rinunciare a pezzi d'industria. Dall'operazione potrebbero restare fuori, per esempio, i gran-

di impianti per la manutenzione degli aerei dell'Atitech a Napoli. Servizi che, fuori dal gruppo, avrebbero problemi di domanda perché il gruppo Air France già dispone di suoi impianti in Francia e Olanda e presumibilmente non ricorrerebbe ad un esterno per la manutenzione degli aerei di Alitalia. Che fame di questi lavoratori?

Per Solari «è chiaro che con una proposta di questo tipo è difficile aprire un tavolo di confronto» con i sindacati. E sarebbe per questo motivo, quindi, che non è mai arrivata la convocazione, preannunciata «a breve» da Alitalia, ed attesa per questi giorni. Tra l'altro ieri Air France avrebbe fatto sapere che la prossima settimana non è previsto nessun viaggio di Spinetta in Italia. «La convocazione per un incontro con Air France non c'è, perché non c'è materia su cui avviare una trattativa reale. Ad ora è una trattativa virtuale. Questa mi sembra una privatizzazione «à la carte»».

Resta comunque da capire perché Air France abbia cambiato atteggiamento nel giro di qualche settimana. Spinetta ha sempre detto che senza il consenso dei sindacati l'acquisizione di Alitalia non sarebbe mai andata in porto. Un pacchetto del genere i sindacati non lo accetteranno mai. «È chiaro che è un modo per rompere le trattative» spiega ancora Solari. Per fare cosa? «Be', magari, per acquistare Alitalia dopo il suo fallimento». Che non è lontano. Ieri il gruppo ha fatto sapere che al 31 gennaio l'indebitamento di Alitalia è salito a 1,28 miliardi di euro mentre la disponibilità di crediti finanziari a breve è scesa a 282 milioni (-23,2% in un mese). Senza una iniezione di risorse fresche a breve da parte di un nuovo azionista l'azienda sarà costretta a portare presto i libri contabili in Tribunale.



Aerei Alitalia e Air France a Fiumicino Foto Ansa

### PETROLIO

## L'Eni firma intesa per un giacimento in Venezuela

Accordo fra Eni e Pdvsa, la compagnia petrolifera nazionale venezuelana, per le ricerche nel bacino dell'Orinoco. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, spiegando che si tratta «di un progetto enorme che vale 1,2 miliardi di barili» di greggio. L'Italia, tramite Eni, «parteciperà alla ricerca e lo sfruttamento del bacino Orinoco». L'accordo prevede investimenti per almeno 10 miliardi di dollari in Venezuela» da parte della joint-venture tra Eni e Pdvsa.

### ARREDAMENTO

## L'Italia al terzo posto in Europa

In Italia si sono venduti, nel 2007, prodotti di arredamento per circa 14 miliardi di euro (+3,5%), al terzo posto dopo Germania e Inghilterra (rispettivamente 27 e 17,5 miliardi) e prima della Francia (9,6 miliardi). I dati sono stati resi noti in occasione della presentazione del Salone del Mobile di Firenze, che si inaugura oggi. Nel 2007 il settore è cresciuto del 3,5% in valore e si stima che il 2008 crescerà ancora del 4,1%.

# L'inchiesta Wind minaccia la conferma di Conti

Il manager dell'Enel assicura i dipendenti: tutto regolare. Ma l'indagine potrebbe allargarsi

/ Roma

E adesso il rischio è che salti tutto. La bufera giudiziaria che si è abbattuta su Enel e sul suo amministratore delegato Fulvio Conti, indagato per corruzione dalla Procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta sulla cessione di Wind (all'epoca interamente partecipata dal gruppo elettrico), ha riaperto improvvisamente i giochi sulle nomine di Stato nelle aziende pubbliche. Enel, Eni, Poste e Finmeccanica, subito dopo le elezioni, saranno chiamate a rinnovare i consigli di amministrazione. Fino a giovedì sembrava che lo status quo poteva reggere. Conti all'Enel, Paolo Scaroni all'Eni, Massimo Sarmi alle Poste e Pierfrancesco Guarguaglini a Finmeccanica avevano avuto rassicurazioni di poter portare a termine il proprio lavoro iniziato con il governo Berlusconi. Allo stato attuale quelle rassicurazioni sono venute a mancare.

In primis per Conti, la cui posizione è sicuramente la più difficile, ma anche per Scaroni che all'epoca della vendita (aprile 2005) era l'amministratore delegato del gruppo Enel (Conti il direttore finanziario). Scaroni non è stato iscritto nella lista degli indagati, in tutto undici persone, ma come amministratore della società, si mormora a Palazzo, avrebbe dovuto quanto meno accorgersi di quello che stava accadendo. Per Sarmi e Guarguaglini il discorso è un po' diverso. Nominare due nuovi amministratori per Enel ed Eni potrebbe scatenare appetiti e portare a una sorta di reazione a catena.

Tutto comunque si giocherà sul tempo. Resta da vedere infatti se l'indagine darà frutti. Dimostrare che Conti sia stato uno dei destinatari della mazzetta da 90 milioni pagata dal magnate egiziano Naguib Sawiris, che



Fulvio Conti

I giudici devono verificare la credibilità della «gola profonda» che ha parlato a Report

ieri ha rigettato ogni accusa, non sarà facile. La gola profonda dalla quale sarebbe partita l'inchiesta, l'ex amministratore delegato di Wind Tommaso Pompei, intervistato a ottobre dalla trasmissione «Report», avrebbe ritrattato davanti ai giudici. Si attendono a giorni i risultati delle perquisizioni compiute giovedì dalla Guardia di Finanza tra Roma, Londra e Milano e poi l'attività di audizione degli indagati. Tra questi ci sono l'imprenditore Alessandro Benedetti, che nel 2005 fece da intermediario nell'operazione per conto della Weather Investment di Sawiris, l'amministratore delegato di Wind, Luigi Gubitosi, gli avvocati d'affari Stefano Andrea Speroni, di Milano, e Giovan Battista Santangelo di Roma, il commercialista Bruno Capone e Jack Salim Nounou, di origine araba, all'epoca socio di Sawiris. Se non dovesse emergere altro, comunque, la traballante posi-

zione di Conti potrebbe tornare salda. Tra l'altro dal punto di vista gestionale il manager può vantare risultati brillanti. Enel è diventata, infatti, sotto la sua guida, il secondo operatore in Europa. E se Conti si «salva» si ripristina lo status quo.

«Sono estraneo alle accuse che mi vengono rivolte e sono a disposizione della magistratura per tutti i chiarimenti che vorrà avere» ha fatto sapere l'amministratore delegato ai suoi dipendenti con una e-mail. «Voglio rassicurare che non mollerò un minuto: mi batterò con tutta la forza e la determinazione affinché venga fatta chiarezza al più presto». Conti ha poi sottolineato di «rivendicare assieme al cda, ai vertici ed i collaboratori di allora il successo di un'operazione che ha consentito all'Enel di raccogliere quelle risorse necessarie all'espansione internazionale che tanta soddisfazione ci sta dando».

ro.ro.

# Esselunga: picchiata la commessa che parla coi sindacati

Aggredita, trascinata in bagno, insultata. La donna è svenuta. I sindacati denunciano: situazioni intollerabili

di Luigina Venturelli

Pensavamo di aver già assistito al peggio: una dipendente dell'Esselunga milanese di viale Papiniano costretta a farsi la pipì addosso, davanti ai colleghi e ai clienti, perché la direzione non le dà il permesso di allontanarsi dalla cassa. Invece no. Dopo l'umiliazione doveva arrivare anche la violenza: giovedì pomeriggio quella stessa dipendente, una donna italo-peruviana di 44 anni, è stata selvaggiamente picchiata nello spogliatoio del supermercato. Perché aveva parlato, perché aveva avuto

il coraggio di denunciare ai sindacati l'accaduto.

«È successo tutto in pochi secondi: un uomo mi ha preso alle spalle e mi bendato gli occhi, mi ha infilato uno straccio in bocca e poi mi ha trascinato per i capelli fino in bagno» racconta la vittima del pestaggio, uscita dall'ospedale con il viso gonfio di lividi e il corpo pieno di contusioni. «Ha picchiato la mia testa contro il muro, mi ha preso a calci, mi ha infilato la testa nel water».

È stato l'aggressore stesso a spiegare il perché di tanta violenza: «Mi diceva: piscia, piscia, così

impari a parlare. Io ero terrorizzata, convinta di morire, in quegli istanti riuscivo solo a pensare al sorriso dei miei due figli». Poi la donna è svenuta ed è rimasta a terra finché una collega non l'ha trovata ed ha chiamato

Oggi sciopero di un turno nei supermercati milanesi di Caprotti

il 118. Del risveglio ricorda solo l'amarezza di un'ulteriore delusione: «Le prime parole che ho sentito sono state quelle del direttore del supermercato che mi chiedeva perché mi ero procurata del male, perché gli stavo facendo questo».

Ora ha presentato una denuncia contro ignoti, mentre prosegue la causa già intentata settimane fa contro l'Esselunga, dopo l'umiliazione subita per non aver potuto raggiungere i servizi igienici. Ma la signora italo-peruviana (a cui pure hanno tolto la possibilità di fare gli straordinari) non ha alcuna intenzione

di lasciare il proprio posto: «Sono sempre stata una buona lavoratrice. Devo mantenere la mia famiglia ed aiutare i miei parenti in Perù, non posso permettermi di dare le dimissioni». Ce n'è abbastanza per tener duro e per decidere di non tenere la bocca chiusa: «Ho denunciato le condizioni di lavoro in Esselunga e ne sto pagando le conseguenze. Ma spero che in questo modo altre persone aprano gli occhi. Non abbiamo solo doveri da rispettare, ma anche diritti da rivendicare». E mentre gli inquirenti stanno indagando sull'aggressione, il



Il presidente di Esselunga Bernardo Caprotti Foto Ap

sindacato individua già le prime responsabilità: «L'azienda deve rispondere dell'accaduto, perché questo fatto inquietante è avvenuto nei locali interni del supermercato - dice Graziella

Careri, segretaria della Filcams Cgil - e deve rappresentare una vergogna per Esselunga». Per oggi è stato proclamato sciopero in tutti i supermercati milanesi del gruppo di Caprotti.